

La talpa

È stata «Gea», così è stata battezzata la talpa, ad attirare l'interesse e la curiosità del ministro Alfano e delle autorità che ieri sono salite in Valsusa

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A CHIOMONTE

Il vice-premier Angelino Alfano blinda la Tav e lo fa, certo, raddoppiando il presidio militare a protezione del cantiere di Chiomonte ma, soprattutto, dal punto di vista politico perché si dice convinto che un'eventuale crisi di governo non metterà in discussione l'avanzamento dei lavori.

Affermazioni che arrivano in mattinata, mentre a sera, nella riunione dei parlamentari Pdl, torna con forza la possibilità di dimissioni di massa in caso di decadenza di Silvio Berlusconi. Forse è per questo che Alfano risponde ai giornalisti by-passando la sala stampa allestita dalla Questura di Torino.

Crisi di governo? Fino ad oggi «il cantiere è andato avanti - spiega - a prescindere dal colore politico dei governi». E la certezza del ministro dell'Interno è che andrà avanti così anche in futuro «perché è un'opera strategica per il paese, frutto di trattati internazionali che hanno il bollo del parlamento italiano e quel bol-

Alfano: è un'opera strategica che non dipende dal colore politico degli esecutivi

lo non sarà cancellato da alcuna ipotesi di cambiamento di governo».

Larghe intese in Valsusa

In realtà il «bollo» al nuovo trattato internazionale italo-francese deve ancora essere stampato dai due parlamenti ma il clima di concordia istituzionale che si respira al cantiere della Maddalena - Alfano è accompagnato dal governatore leghista della Regione (Cota), dal presidente Pd della Provincia di Torino (Saetta), e dall'assessore democratico ai Trasporti di Torino (Lubatti) - sembra essere la conferma che la certezza del vice-premier ha solide radici. Al punto che la visita al cantiere di-



“Neppure la crisi di governo fermerà i lavori della Tav”

Il ministro dell'Interno non ha dubbi: “Ci sono precisi accordi da rispettare”
Nessun incontro con i sindaci: è un vertice operativo non una passerella



«Lo Stato è unito e impone il rispetto di decisioni che sono state prese in modo legittimo»

Angelino Alfano
Vicepremier e ministro
dell'Interno

venta anche un'occasione per fare i primi ragionamenti - sindaci coraggiosi da difendere al di là delle bandiere - sulle amministrative del 2014 quando andranno al voto tre Comuni strategici per la Tav e cioè Susa, Chiomonte e Bussoleno. I primi due a maggioranza di centrodestra con i sindaci Anprino e Pinard più volte minacciati per la loro posizione pro-Tav. La terza con un sindaco Pd su posizioni No Tav ma con un rapporto difficile con il movimento.

Nessuno fermerà l'opera

Ragionamenti sul futuro che partono comunque dal fatto che secondo Alfano «lo Stato, ma anche la regione e gli altri territoriali sono uniti e fanno «squadra perché

non sarà consentito a nessuno fermare l'opera con la violenza e con la delinquenza». Secondo il vicepremier «nessuno può fermare uno stato sovrano che ha assunto una legittima decisione ascoltando le popolazioni locali». Tesi contestata dal movimento (che tornerà in piazza a metà ottobre) e da ventidue sindaci che si oppongono al supertreno.

Incontro con i sindaci

Da loro continua ad arrivare la richiesta di un incontro con il governo. A qualcuno sarebbe piaciuto incontrarlo ieri al cantiere e si lamentano di essere stati tenuti all'oscuro. Alfano risponde così: «Io non ritenuto di fare una grande pubblicità preventiva perché

questa non è una passerella ma un incontro operativo. Abbiamo anticipato l'arrivo del prefetto, che è qui con me e assicuro a tutti i sindaci che vogliono incontrarmi che non solo sono pronto a riceverli a Roma ma sono disposto a farlo anche qui a Torino». E aggiunge: «Chiederò al prefetto di organizzare l'appuntamento in Prefettura».

Militari e mafia

In ogni caso il governo non ha alcuna intenzione di fare un passo, anzi: «Lo Stato è unito e impone il rispetto delle decisioni prese in modo assolutamente legittimo». Dunque il cantiere è da proteggere, anche con l'invio dei militari. E a chi gli chiede quanto costa

alle casse dello stato l'invio di altri 200 uomini in Valsusa risponde che non ci sarà una spesa aggiuntiva perché «questi militari sono già pagati dallo Stato». Ma perché impiegarli qui e non a difesa dei territori minacciati da mafia e camorra come Scampia? «I militari li stiamo usando dovunque serva e non c'è competizione tra un tipo di protezione che dà lo Stato e un altro». Ecco perché «nei prossimi giorni saremo a Caserta per rafforzare il contrasto alla camorra. Andremo tutto ciò che serve dal nord al sud dell'Italia per dire ad ogni criminale e ad ogni forma di delinquenza organizzata che lo Stato è più forte di loro».